



Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri

COMUNICATO STAMPA

Errori in medicina: per evitarli, servono anche pause e riposi nei turni di lavoro

Sempre più pressato da intensi carichi di lavoro, il medico può ridurre in maniera significativa la sua capacità d'attenzione, rischiando quindi di incorrere in errore. Queste due variabili – **Tempi di lavoro e Rischio clinico** - saranno analizzate, prima separatamente e poi congiuntamente, nel convegno:

“Tempo di lavoro e Rischio Clinico: esperienze europee e italiane a confronto sui carichi di lavoro in medicina”.

Organizzato dall'Ordine di Modena, in collaborazione con **FNOMCEO**, tale convegno si terrà domani, **17 maggio a Modena** - all'Hotel Real Fini, Via Emilia est 441- con inizio alle ore 8,45.

“E' indiscutibile che la cura dei pazienti richieda grande capacità di ascolto, di relazione e di attenzione alle problematiche sanitarie connesse alla patologia dichiarata. Se il sanitario è però stanco, tutte queste abilità si riducono in maniera significativa, e il rischio di incorrere in errori ovviamente tende a crescere” conferma Nicolino **D'Autilia**, presidente dell'Ordine di Modena e promotore del convegno.

Alcuni recenti studi hanno dimostrato, infatti, come dopo 12 ore di veglia la risposta individuale sia considerevolmente alterata. Ed è evidente perciò che, maggiore è il numero delle ore di veglia, maggiormente alterata sarà la risposta individuale. Ed è ancor più chiaro che - ove al soggetto si richiedano prestazioni **fisicamente ed emozionalmente impegnative** - la sua risposta sarà fortemente alterata.

A riprova dell'attendibilità di questa regola, alcuni studi hanno rilevato che nelle ore finali dei turni notturni, un 30 per cento circa di errori poteva essere evitato.

Ma l'errore, quando non può essere eluso, dovrebbe essere analizzato, per poter essere contrastato.

“L'importanza della sicurezza ed il significato non ambiguo dell'“imparare dall'errore” -afferma Amedeo **Bianco**, presidente di **FNOMCEO** - sono specificati con chiarezza all'articolo 14 del nuovo Codice di

Deontologia Medica del 2006, che impone al medico la rilevazione, segnalazione e valutazione degli errori al fine del miglioramento della qualità delle cure. Punto preliminare per un efficace approccio al problema è, pertanto - ha concluso **Bianco** - quello relativo al principio secondo cui la prevenzione e la gestione dell'errore è un'attività che coinvolge l'esercizio professionale in senso stretto, e che l'errore manifesto può essere usato per migliorare l'organizzazione anche attraverso l'utilizzo di più idonee procedure professionali".

Ed è già da qualche tempo che i medici italiani stanno intraprendendo un percorso nuovo, proponendo, come dice Sergio **Bovenga**, uno dei relatori al convegno, *"in accordo con le più avanzate esperienze internazionali un approccio diverso al tema dell'errore: quello della conoscenza delle cause e non quello della ricerca pregiudiziale delle colpe"*.

Con cortese preghiera di pubblicazione
Ufficio Stampa Fnomceo: 0636203299-0636203238
informazione@fnomceo.it
Comunicato del 16 maggio 2008